

REDA / EREDE

1. 'erede, successore ereditario'

– XV.51: «Ora Franciesco dicie noi no(n) siamo **reda** <..>».

– XIX.34: «Ala parte dell'esser o vero lasciatomi **reda**, no(n) me ne sono informata che sia da fare».

– XX.24: «E àn tratto fuori el testamento che fecie nostro padre, che dicie /che dicie/ che lascia **reda** Zanobi e Antonio; che manchando l'uno, redi l'altro».

Frequenza totale: 12

erede *Freq. = 1; XV.38.*

reda (plur.) *Freq. = 10; XV.51; XX.24; XX.25; XX.27; XXI.38; XXI.39; XXXI.5; XXXI.6; XXXI.13; XXXVI.18.*

reda (femm. sing.) *Freq. = 1; XIX.34.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 369.

Corrispondenze. *Breve di Montieri del 1219: rede* (masch. sing.), Fra Giordano: *reda* (masch. sing.), *Libro di commercio dei Peruzzi: rede* (masch. plur.), Mazzei: *reda* (invar.), B. Pitti: *reda* (femm. sing.), G. Morelli: *reda* (masch. sing.), Machiavelli: *reda* (invar.), B. Davanzati: *reda* (femm. sing.) (cfr. TLIO s. v. *erede* § 1, GDLI s. v. *reda* § 1, che cita anche l'esempio XX.24 della Macinghi Strozzi).

Nota

Notevole il metaplasmo di declinazione con il passaggio dalla classe in *-e* a quella più comune in *-a* nella voce REDA, chiaramente singolare, alle occorrenze XIX.34 e L.61 (vd. qui, § 2); sul fenomeno, cfr. CASTELLANI 1980: Il gloss., GHINASSI 1957: pp. 24-25, MANNI 1978: 128 n. 4, VITALE 1971: 84.

Visto il frequente impiego della desinenza *-a* anche nella formazione del plur. – in analogia con la prosecuzione del plur. lat. dei nomi neutri della seconda declinazione (del tipo *le ossa, le membra*) – il termine è evidentemente sentito dalla Macinghi come collettivo. Già in epoca antica, infatti, la desinenza *-a* del plur. aveva interessato anche altre parole, originariamente non neutre, ma che recavano, sul piano del significato, un valore collettivo (del tipo *le frutta, le risa*).

L'interpretazione di REDA alla lettera XXXVI.18 risulta ambigua: «Del testamento ch'i' ò rifatto,

ap(ar)ve¹ a ser Pagolo che ne fu rogato, e a tTomaso Davizi di non fare tanti chodicilli, ma di rifare: che, dalla chasa e-l podere en fuori, è e· rresto, come vedi, un medesimo efetto di quello di prima;² ecci[e]tto quello aroto alla Marcherita e alla Chateruccia; de· rresto sete **reda** voi». Destinatario della missiva è Filippo Strozzi: sarebbe pertanto lecito dedurre che «de· rresto sete reda voi» indichi come erede universale lo stesso Filippo, specie in considerazione del fatto che Alessandra impiega sovente la II pers. plur. nel rivolgersi al figlio. In questo modo REDA risulterebbe impiegato nel genere masch. e al numero sing. Alla c. 97r del *Libro dei debitori, creditor e ricordi* della Macinghi, tuttavia, vengono illustrate nel dettaglio le disposizioni testamentarie della donna, e dalla lettura dei rr. 27-30 della carta sopraccitata si apprende che gli eredi del patrimonio di Alessandra risultano essere congiuntamente Filippo e Lorenzo, che vengono infatti designati entrambi eredi universali (cfr. BERSANO 2015-2016: 143). L'occorrenza XXXVI.18 di REDA è stata pertanto considerata di numero plur.

Per l'occorrenza XV.38 di EREDE non è possibile stabilire se si tratti di singolare o plurale.

2. 'figlia'

– L.61: «Lorenzo non mi scrive; che no· n'ò da llui da· 27 di giugno en qua; che mi fa pensare che non sia di buona vogla: avisa che nn'è, e s'egl'à avuto **reda**, che mi disse Tommaso che l'aspettava».

Frequenza totale: 1

reda (femm. sing.) *Freq.* = 1; L.61.

Precedenti studi. GUASTI 1877: 451 n. C.

Corrispondenze. *Ritmo S. Alessio*, G. Villani, Andrea da Barberino, Caro, G. M. Cecchi, i quali, a differenza della Macinghi, impiegano il termine con valore collettivo, nel senso dunque di *prole*, *discendenza* (cfr. TLIO s. v. *erede* § 1.2, GDLI s. v. *reda* § 5).

¹ La prima *a* è soprascritta a *p*.

² *di quello di prima* è aggiunto nell'interlinea superiore.